

# *Parco naturale Paneveggio- Pale di San Martino*

## *Aspetti descrittivi e note gestionali*

### **Premessa**

Il Parco «Paneveggio-Pale di San Martino», nella sua attuale configurazione, è frutto degli ampliamenti recati nel 1987 dal Piano Urbanistico della Provincia di Trento alla iniziale delimitazione territoriale effettuata nel 1967 con analogo documento di pianificazione urbanistica.

L'area protetta, ubicata nella parte nord-orientale del Trentino, ai confini con il Veneto, si estende su 19.097 ettari, comprendendo una gamma di situazioni ambientali piuttosto varie sia dal punto di vista geologico e morfologico, che vegetazionale, profondamente diversificate anche per ciò che riguarda l'intensità con la quale sono sottoposte a fenomeni di interferenza antropica. Si passa infatti in rapida successione da valli tipicamente dolomitiche, ospitanti formazioni forestali a carattere decisamente continentale quali la pecceta subalpina, oggetto di forti afflussi di visitatori - come la Val Venegia -, a settori del parco contraddistinti dalla presenza di gruppi montuosi di natura geologica assai diversa (rocce porfiriche e metamorfiche) estrema propaggine settentrionale della catena del Lagorai, aperti agli influssi climatici di tipo oceanico, tutt'ora relativamente integri nelle connotazioni naturalistiche - quali il Vanoi -.

Al fine di poter meglio mirare l'azione di salvaguardia e gestione degli ambiti territoriali ricompresi nel parco, alla luce anche

delle esigenze legate alle forme di utilizzazione economica del territorio, il parco è stato suddiviso in zone nelle quali le modalità di intervento ammesse sono tra loro diverse.

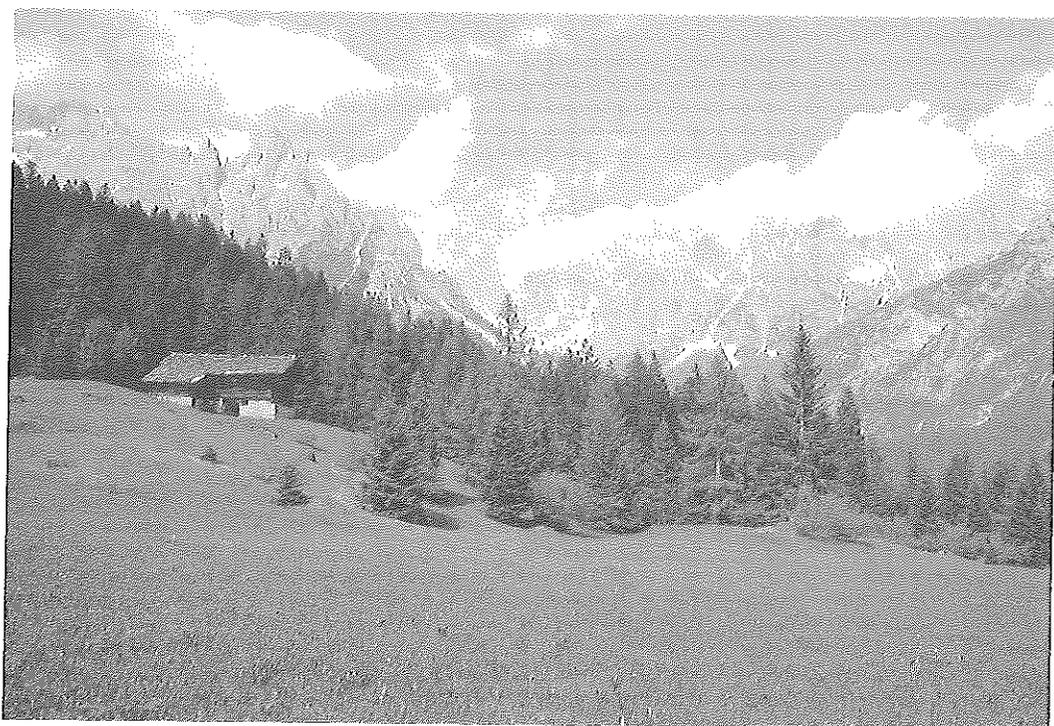
L'attribuzione della qualifica di riserva integrale, guidata e controllata, è espressione diretta del grado di naturalità di ciascun'area e fissazione al tempo stesso di criteri guida per la gestione. Al piano di parco risulta affidato il compito di procedere all'individuazione all'interno del parco di eventuali riserve speciali finalizzate alla tutela di particolari e puntuali emergenze di carattere ambientale, sia legate agli aspetti faunistico-vegetazionali che geologico-pedologici.

### **Brevi note descrittive delle riserve**

#### **A. Riserve integrali**

##### *A.1 Lusia-luribrutto*

Tale settore del parco riveste un alto valore naturalistico e paesaggistico in relazione alla particolare struttura geomorfologica caratteristica delle formazioni porfiriche. La sua collocazione, a cavallo tra la valle di Fassa e la valle del Travignolo, consente ampie visuali panoramiche. Al suo interno si trovano i laghetti glaciali di Luribrutto, di Bocche e di Lusia. Frequenti sono i resti delle difese, delle postazioni e dei camminamenti utilizzati nella prima guerra mondiale.



Val Canali in Primiero. (arch. Servizio Foreste, Caccia e Pesca - foto Faganello)

### A.2 Pale di San Martino

L'area racchiude tipiche formazioni dolomitiche assai significative sotto l'aspetto geologico, in quanto è rappresentata in breve spazio, come in una visione sinottica, tutta la serie delle formazioni permico-triassiche. Il gruppo delle Pale costituisce, per altri aspetti, una frequentata meta di escursionisti ed alpinisti.

### A.3 Buse dell'Oro-Colbricon

È zona di grande pregio floristico, storico e geologico. Sotto quest'ultimo aspetto è caratterizzata dalla presenza dei «Lastei», frammenti della parte superficiale, nuda e fittamente fratturata, delle colate porfiriche. La vegetazione è costituita da formazioni tipiche d'alta quota, con presenza di abete rosso, larice, cirmolo, pino mugo, rododendro e ontano verde. Le trincee, le gallerie, i reticolati ed altre testimonianze della prima guerra mondiale, sono numerose. In questa porzione del parco è particolarmente ricca e abbondante la presenza faunistica.

Le riserve integrali interessano nel complesso una superficie di 6302 ha, pari al 33% di quella totale.

## B. Riserve guidate

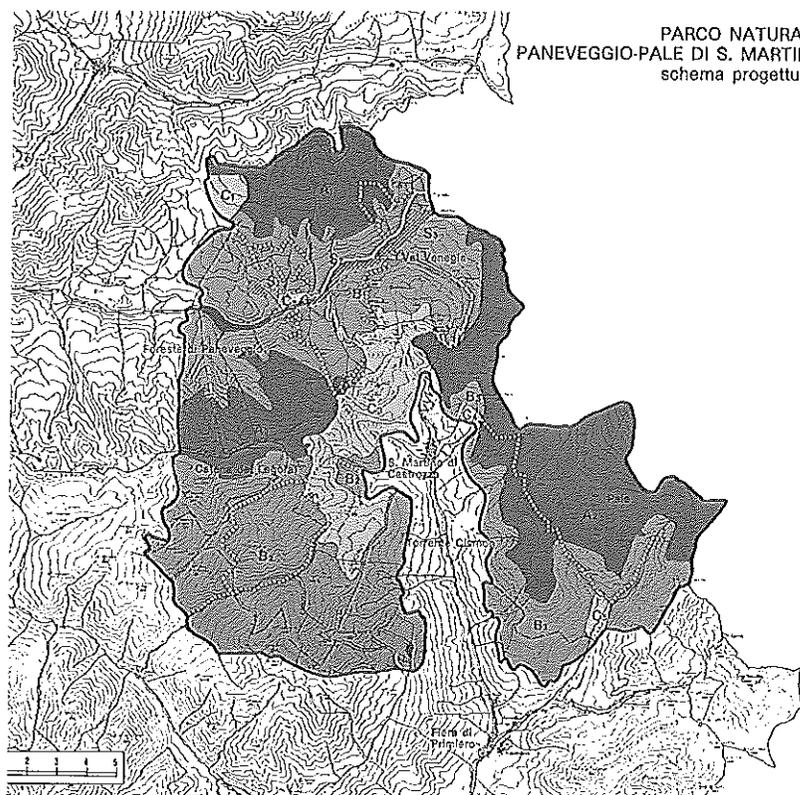
### B.1 Foresta di Paneveggio-Val Venegia

La riserva possiede un notevole interesse forestale per la presenza della pecceta subalpina che si esprime con popolamenti di ottimo portamento. Frequente è l'abete di risonanza (tanto ricercato per la costruzione di casse armoniche per strumenti musicali) a forma colonnare. Nella zona di Pian di Vezzana si trovano alcune rare specie vegetali alpine.

Particolare pregio paesaggistico ha la Val Venegia. All'interno di questa riserva esistono alcune aree di grande interesse:

- Ponte Vallazza: l'intensa azione del rio Vallazza ha messo in evidenza il substrato geologico, rappresentato da una fitta alternanza di calcari marnosi giallastri, di livelli gessosi bianchi e di strati arenacei rossastri, tutti fittamente pieghettati ed arricchiti. L'insieme conferisce un interes-

**PARCO NATURALE  
PANEVEGGIO-PALE DI S. MARTINO**  
schema progettuale



Nella cartografia ufficiale del Pop. 1987 le «aree di interesse particolare», (Possibili «riserva speciale») non compaiono. Esse hanno per ora valore esclusivamente indicativo.

- CONFINI PASCO (DAL 1979)
- - - - - CONFINI PRECEDENTE (DAL 1927)
- VIABILITÀ PRINCIPALE
- SENTIERI
- STRADA DI SERVIZIO
- TURELA AMBIENTALE (PREPAFCO)
- FISERVA CONTROLLATA
- FISERVA GUIDATA (GENERALE)
- FISERVA INTEGRALE
- AREA DI INTERESSE PARTICOLARE (FISERVA SPECIALE)

sante e caratteristico aspetto al paesaggio.

- Forre del Travignolo: sono profonde incisioni orografiche favorite dalla fratturazione delle rocce porfiriche nelle quali il torrente Travignolo ha prodotto una ricca serie di cascatelle ed erosioni. La limpidezza delle acque ne sottolinea la selvaggia bellezza.

- Val dei Buoi: è presente una formazione forestale d'alto interesse scientifico per età, struttura e composizione: tipica pecceta subalpina centenaria è seguita già da tempo nella sua evoluzione da parte dell'istituto di selvicoltura dell'Università di Firenze, che ne ha rilevato la completa composizione floristica.

### B.2 Valsorda - Valzanca - Val Cigolera - Cavallazza - Calaita

La zona comprende le estese peccete della Valzanca e della Valsorda, i pascoli alpini della Tognola, i lariceti puri e misti di Ces e della Val Cigolera. Quest'ultima costituisce un ambiente del versante meridionale della catena del Lagorai, geologicamente interessante per il contrasto tra

le rocce metamorfiche del paleozoico ed i porfidi del permiano. Di particolare bellezza è l'ampia conca ove si trova il lago di Calaita, luogo dal quale si gode un'ampia visione sia delle Pale di San Martino che della catena del Lagorai.

### B.3 Basamento delle Pale

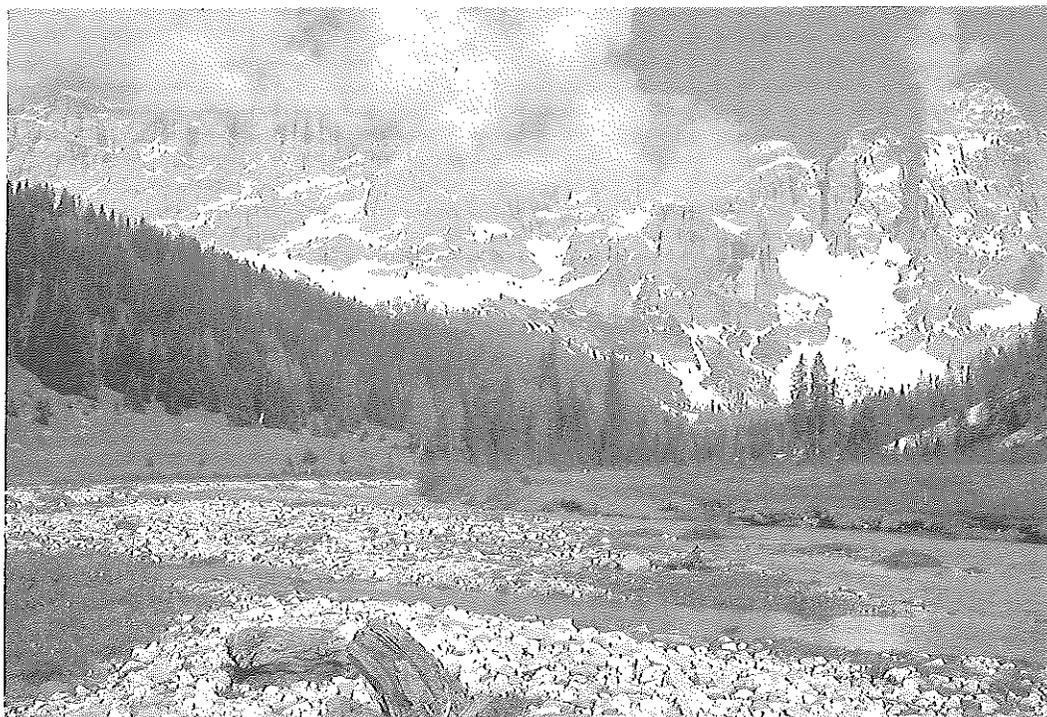
Per la sua morfologia ricca e multiforme questa zona presenta una notevole attrattiva ambientale, soprattutto nelle valli Canali e Pradidali, che costituiscono le principali vie di accesso da sud al gruppo delle Pale di San Martino. Di particolare interesse vegetazionale è la presenza del pino mugo in estese formazioni nella Val Canali.

Le riserve guidate hanno una superficie complessiva di 11.458 ha, pari al 60% di quella totale.

## C. Riserve controllate

### C.1 Passo Lusia

È una zona di pascoli alti, utilizzata come area sciabile.



Aspetti naturalistici della Val Venegia. (arch. Servizio Foreste, Caccia e Pesca - foto Faganello)

### C.2 Paneveggio

Ospita il centro operativo della omonima foresta demaniale, nella parte settentrionale del parco. Vi si trovano alcune attrezzature a carattere logistico, con un centro visitatori, un recinto zoologico e dei percorsi naturalistici attrezzati.

### C.3 Cima Tognola - Malga Ces - Passo Rolle

Sono di rilevante interesse i pascoli delle tre malghe - Ces, Fosse, Rolle - e le fasce boscate intermedie. Nella zona si trovano strutture turistiche legate alla presenza di aree sciabili.

### C.4 Col Verde

Zona panoramica di pascoli, ospita le stazioni di arrivo degli impianti di risalita provenienti da San Martino e quella di partenza della funivia della Rosetta che collega tale centro con l'altopiano delle Pale.

### C.5 Val Canali

Costituita dall'area di confluenza delle due principali vie di accesso meridionale al Gruppo delle Pale di San Martino e al ghiacciaio della Fradusta, presenta carat-

teristici paesaggi dolomitici. Si trova a breve distanza dai paesi della vallata di Primiero.

Le riserve controllate si estendono su 1337 ha, pari al 7% della superficie totale del parco.

### La gestione

Tra i due parchi provinciali attualmente costituiti, quello di «Paneveggio-Pale di San Martino» è - come già visto - il più piccolo in termini di estensione territoriale. Per altri aspetti è però anche quello che può annoverare una maggiore «tradizione», in virtù del fatto che, pure in assenza fino al 1988 di una legge che definisse le modalità gestionali dei parchi provinciali, la conduzione della parte corrispondente con la proprietà demaniale forestale, in esso compresa, si è ispirata fin da allora a modelli che facevano concretamente riferimento alla «filosofia di parco». Ciò sia per quanto ha riguardato la realizzazione nel tempo di apposite strutture destinate

all'accoglienza dei visitatori, in grado di assicurare un importante momento educativo e di sensibilizzazione nei loro confronti, che, maggiormente, nella quotidiana gestione della foresta, la quale senza ombra di dubbio costituisce, pur nel variegato contesto ambientale del parco, uno degli elementi di maggior pregio.

Se pertanto l'idea di parco è stata accolta con immediatezza fino a tempi recenti, per quel che riguarda la realtà trentina, a Paneveggio, le ragioni vanno indubbiamente ricondotte al verificarsi di una simile situazione.

Questo fatto, che per molti aspetti ha rappresentato un decisivo elemento a favore dell'Ente attualmente preposto alla gestione, potendo quest'ultimo evidentemente fare riferimento ad una preziosa esperienza collaudata nel tempo, ha però posto con immediatezza l'urgenza di guadagnare al parco una propria identità complessiva, valorizzandone i fattori di diversificazione territoriale ed ambientale.

I presupposti dai quali partire sono, rispetto al passato, decisamente più favorevoli, risultando finalmente tracciato un quadro normativo – pur se perfezionabile –, unito ad una contestuale destinazione di risorse finanziarie in questo momento adeguate.

L'attenzione e la curiosità, entrambe percettibili, che circondano il delinearsi dei contorni entro i quali i parchi si stanno andando a ritagliare il proprio ruolo, sono volte principalmente a sondare le effettive capacità operative e la reale rispondenza della scelta gestionale adottata, improntata al pieno e diretto coinvolgimento delle comunità locali. A questo proposito il principale terreno di confronto è costituito, senza ombra di dubbio, dal piano di parco, documento fondamentale di pianificazione cui è demandato il compito di condurre a concretezza e dettaglio i criteri generali di gestione fissati dal piano urbanistico, prima, e dalla legge di settore poi.

Nella consapevolezza dei tempi necessari per l'adozione in via definitiva di un simile documento, il Parco di Paneveggio-Pale di San Martino ha inteso peraltro garantire da subito chiarezza, in aderenza ovviamente con le norme istitutive, circa la concezione di parco da perseguire, facendo

precedere il momento tecnico e decisionale da uno di riflessione e puntualizzazione concettuale, attivando contestualmente un capillare confronto con tutte le comunità locali.

Si è giunti così all'elaborazione a cura del prof. Franco Viola di un apposito documento metodologico, avente carattere preliminare alla redazione del piano, il quale ha posto le basi concettuali per la definizione della sintesi attuale ed equilibrata tra prioritaria necessità di assicurare nelle forme adeguate la salvaguardia dei territori sottoposti a tutela e le esigenze poste dallo sviluppo socio-economico delle popolazioni legate al parco. Si è fatto cioè riferimento a una più moderna concezione di parco, visto in positivo, ove anche la presenza umana ha un significato particolare ed una sua propria dignità. Ciò non fosse altro per il fatto – talora ignorato – che quell'ambiente, cui viene riconosciuto un enorme valore sotto il profilo naturalistico ed un particolare pregio estetico nella sua variabilità di forme di rappresentazione, altro non è che il frutto dell'azione modellatrice dell'uomo, il quale è stato da sempre legato alla natura da vincoli indissolubili di sopravvivenza.

Obiettivo dell'Amministrazione del parco non è pertanto l'esclusione della presenza antropica o comunque l'imposizione di soli vincoli di restrizione, bensì la ricerca di uno sviluppo compatibile, di un equilibrio rispettoso delle esigenze di conservazione e miglioramento dell'ambiente naturale, che possa rappresentare un'occasione di conoscenza e di educazione ed al tempo stesso la proposta di un modello cui ispirare le nostre azioni anche nel rapportarsi quotidiano con l'ambiente che ci circonda, forse meno *bello* di quello dei parchi ma sicuramente, per altri aspetti, altrettanto prezioso.

Per legge è previsto che il piano di parco venga affiancato da uno specifico strumento avente il compito di sviluppare e portare a definizione le particolari problematiche poste dalla gestione del patrimonio faunistico.

Anche in questo caso, il parco ha inteso recepire e far proprio un modo più attuale di concepire tale gestione, la quale non deve possedere un carattere di settorialità,

ma muovere invece dalla consapevolezza della complessità dei rapporti di interrelazione tra fauna e gli altri fattori di edificazione degli ecosistemi (in primo luogo la vegetazione), riconoscendo l'importanza rivestita da tutte le componenti, a prescindere dal valore economico o venatorio posseduto, inquadrandole piuttosto alla luce di quella che è la rispettiva valenza biologica.

Il piano faunistico, che tiene necessariamente conto del quadro normativo tracciato dalla legge, la quale non esclude in assoluto la caccia nei parchi, pur ponendo dei vincoli obbiettivamente restrittivi alla conduzione della pratica venatoria, non è concepito con connotazioni prettamente vincolistiche, dovendo invece avere un carattere fortemente propositivo. A tale documento viene infatti demandata anche l'individuazione di provvedimenti che concorrono, in vario modo, al miglioramento delle condizioni di vita e delle possibilità di incremento della fauna selvatica, anche attraverso la rimozione di situazioni nel tempo indotte dalle attività umane. In tal senso il piano faunistico nasce in modo funzionale all'individuazione di alcuni contenuti del piano di parco.

In attesa che, con l'adozione dei citati documenti di pianificazione, trovi compimento questa fase di conoscenza e studio, finalizzata ad una prima definizione delle forme di protezione e delle modalità di intervento per i fini posti dalla legge, il parco nel mettere a punto il proprio programma di attività ha operato una scelta precisa ispirata a criteri di prudenza.

Dal programma di gestione per l'anno 1990, il quale prevede spese per lire 1.265.000.000, su un bilancio iniziale complessivo di lire 1.800.000.000, sono stati infatti in linea di principio esclusi progetti che potessero in qualche modo condurre a precostituite situazioni e scelte, per la cui adozione si ritiene necessaria invece una valutazione approfondita, frutto dell'interazione, in sede di analisi, di tutte le professionalità (forestale, urbanista, economista, naturalista e geologo) coinvolte nella redazione del piano di parco. Si fa qui riferimento soprattutto alla realizzazione di strutture - anche di piccole dimensioni -

destinate all'accoglienza turistica.

Nel programma di interventi si è inteso piuttosto garantire una capillare manutenzione ambientale, il controllo di alcuni fenomeni di particolare impatto antropico ed il mantenimento in efficienza delle dotazioni attualmente esistenti, attraverso la conduzione di interventi aventi carattere leggero e diffuso in tutto il territorio, volti in primo luogo a prevenire l'insorgenza di fenomeni di degrado. A tali attività verranno destinate nel 1990 circa 950 giornate di lavoro. Un discorso a parte meritano i centri visitatori, per i quali è prevista la radicale ristrutturazione degli esistenti (Paneveggio e S. Martino) e la costituzione di due nuovi, ubicati al di fuori del territorio protetto, rispettivamente in Val Canali (Primiero) e a Canal San Bovo (Vanoi).

Il completamento della rete dei centri, concepiti come tasselli tra loro complementari, emblematici della particolare realtà territoriale entro la quale si collocano, funzionali alla realizzazione di un percorso integrato di approccio alla situazione complessiva del parco, assorbirà una fetta consistente delle risorse a disposizione. Per alcuni di essi si tratterà, d'altro canto, non solo di istituire strutture destinate alla ricezione dei visitatori, quanto piuttosto di impiantare punti attrezzati per lo svolgimento di attività a sfondo didattico e culturale, nonché per fornire supporto logistico alle articolazioni operative periferiche del parco.

Nel 1990 saranno pienamente funzionanti i centri visitatori di Paneveggio e di San Martino di Castrozza, con organizzazione presso gli stessi anche di attività collaterali, quali l'accompagnamento di visite guidate lungo itinerari prestabiliti (attività svolte per la prima volta quest'anno anche nel Vanoi); alla gestione dei centri saranno destinate circa 700 giornate, di cui 100 dedicate alle escursioni.

Nella stagione corrente troverà realizzazione inoltre un primo intervento volto a dotare l'amministrazione del parco delle indispensabili dotazioni strutturali (principalmente mediante l'adeguamento della sede centrale di Primiero) verrà inoltre portata a completamento la perimetrazione dei confini territoriali esterni e l'indivi-

duazione degli accessi alle riserve integrali. A margine, un particolare spazio è previsto sia riservato anche allo svolgimento di iniziative didattico-educative di carattere tra loro diverso, attraverso la predisposizione di materiale di supporto e la conduzione di particolari interventi rivolti sia alla popolazione in età scolare che alla presenza turistica (allestimento centri informativi, organizzazione incontri su tematiche naturalistiche, ecc.).

Tutte le iniziative fin qui richiamate fanno peraltro riferimento, in fase di progettazione e conduzione, ad una situazione di transitorietà ed avvio, condizionata pesantemente in questo momento dalla disponibilità - meglio sarebbe dire indisponibilità - di risorse umane, tanto che l'obiettivo più importante di breve periodo per il

parco resta quello di garantirsi una propria struttura operativa autonoma ed adeguata alle esigenze.

Tale passo decisivo, in grado di far uscire l'ente dallo stato attuale di precarietà, sta comunque per essere compiuto mediante l'attivazione delle pratiche concorsuali, sulla base dei contenuti individuati nel Regolamento del personale, recentemente divenuto esecutivo, documento che individua concretamente, tra l'altro, articolazione ed organico dell'amministrazione del parco.

### **dott. Maurizio Zanin**

Ispettore forestale del Servizio Foreste,  
Caccia e Pesca della P.A.T.,  
direttore incaricato del parco  
«Paneveggio-Pale di S. Martino»

Per oltre 60 anni la Defries & C. S.p.A. di Milano ha distribuito in esclusiva sul territorio nazionale i prodotti Stihl, famosissimi nel settore forestale. Questa relazione d'affari si è consolidata ulteriormente a partire dal 1° gennaio 1990; infatti, la Stihl di Waiblingen e la Defries & C. S.p.A. hanno costituito, congiuntamente, una nuova società, la «**Andreas Stihl S.p.A.**». In vista del Mercato Unico Europeo, l'obiettivo principale dell'«Andreas Stihl S.p.A.» è di diffondere capillarmente le attrezzature Stihl, mantenendo le quote di mercato già raggiunte e favorendo l'acquisizione di nuove fasce. Per raggiungere tale scopo, l'«Andreas Stihl S.p.A.» lancerà su tutto il territorio nazionale un nuovo modello di motosega, la **Stihl 023 Compact**, ed un nuovo modello di decespugliatore, l'**FS 44**. Entrambi questi nuovi attrezzi sono, come tutti i prodotti Stihl, altamente sofisticati e sono stati creati dopo diversi anni di accurato studio, in ottemperanza con le normative CEE per la sicurezza dell'operatore: la normativa CEN. La nuova Stihl 023 Compact è indirizzata specialmente al mercato occasionale, ai padroni di giardini, giardinieri professionisti ed anche in agricoltura. Naturalmente questa motosega, così come le altre della linea Compact che appariranno in Italia nei prossimi anni, ha la stessa esperienza delle motoseghe professionali.

**Dati tecnici:** cilindrata: 40,2 cm<sup>3</sup>, peso: 4,6 kg., potenza: 1,9 Kw (2,6 Ps Din), freno catena automatico, paramani, perno recupero catena, sistema antivibrante, accensione elettronica, sistema monocomando, dispositivi di taglio: '325 e piccolo.

Senza dubbio possiamo quindi affermare che i prodotti Stihl sono altamente professionali, d'altronde ciò che la «Andreas Stihl S.p.A.» promuove è la professionalità propria e dei propri rivenditori, la cui peculiarità è quella di essere non solo un punto vendita qualificato, ma anche di avere un'officina riparazioni in grado di offrire un servizio di assistenza tecnica ai propri clienti utilizzatori; per questo la «Andreas Stihl S.p.A.» organizza corsi di manutenzione e riparazione presso la propria officina di Milano o presso enti che lo richiedessero.